Anno III — Lunedì 10 Agosto 1868 — Num. 189

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 9 Agosto

L' *Etendard*, la *France* e la *Patrie* vanno d'accordo nell' affermare che il colloquio che ebbe luogo fra lord Stanley e il marchese Moustier fu lungo e cordiale, e che i due ministri, dopo aver passati in rassegna i punti principali delle situazione politica attuale, si confermarono nell' opinione che questa non presenta che dati pacifici i quali sono corroborati dall' accordo esistente tra la Francia e la Inghilterra. Noi prendiamo atto con soddisfazione di queste assicurazioni pacifiche, ad onta che non ci riesca di dissimularci la poca importanza ch' esse possono avere. La situazione può benissimo essere rassicurante per il momento; ma fino a che continueranno ad esistere

«Di guerra i semi nella pace ascosi»

cioè quegli elementi di perturbazione che da un momento all' altro potrebbero mutarne l' aspetto, è impossibile il guardare all' avvenire con quella fiducia che il giornalismo officioso vorrebbe pur inspirare.

È testè uscita a Firenze la seconda edizione dell'opuscolo: *Il generale Lamarmora e la campagna del* 1866, che contiene anche la risposta all'opuscolo di Bologna, e la risposta alla lettera diretta dal generale Sirtori all'*Opinione*. Le rivelazioni fatte in questa nuova pubblicazione sono gravissime e tali che desteranno certamente profonda impressione. Vi sono date rettificate, vi sono messi in piena luce fatti fin qui rimasti o ignorati o travisati Fra le rivelazioni è specialmente notevole quella che accusa il generale Cialdini d' avere abbandonato il Po, dopo l'annunzio di Custoza, di sua iniziativa e senza avere avuto alcun ordine. Non meno importante è la rivelazione essere stato il generale Lamarmora quello che, conosciuta la cessione del Veneto, volle a guisa di protesta, e per salvare l'onore delle armi italiane, riprendere l' offensiva. Il generale Cialdini mostrandosi contrario a passare il Po, mentre gli austriaci si ritiravano, Lamarmora gli telegrafava: *Se ella non passa il Po, ripasserò io il Mincio. Custoza non debb'essere l'ultimo atto della compagna.* Non sappiamo quanto il generale Cialdini potrà chiamarsi contento di questa nuova pubblicazione.

Una lettera di Roma pubblicata dall'*Agenzia Havas* fornisce qualche particolare sull'accordo relativo al debito pontificio. Questo accordo è stato concluso sulla base dell'*uti possidetis* pontificio. L'Italia prende a suo carico una quota-parte di 17 milioni nel servizio degl'interessi del debito, cioè circa la metà della cifra annua di questi interessi. Rimane il capitolo dei conti in litigio che i governi francese ed italiano regoleranno all'amichevole, allorchè il governo pontificio avrà fornito tutt'i documenti necessari. Si presume che dopo questo regolamento l'annuità dell'Italia si troverà aumentata di un milione o di un milione e mezzo. La Corte di Roma persiste a tenersi ufficialmente estranea a tutti questi negoziati, ed è il Tesoro pontificio che continuerà a servire la totalità degl'interessi del debito dell'antico Stato della Chiesa. L'Italia pagherà la sua quota-parte alla Francia, che rimborserà il Tesoro romano. Il governo francese sarà dunque l'intermediario obbligato fra l'Italia e Roma.

La regina d'Inghilterra si trova ora in Isvizzera: ma la stampa inglese continua ancora ad occuparsi del discorso col quale essa ha chiuso il Parlamento. In generale la stampa liberale giudica quel discorso severamente. Il *Morning-Post* dichiara che il Disraeli ha fatto del discorso del trono un indirizzo elettorale. Indi aggiunge: « È senza esempio che la Corona faccia appello agli elettori per mantenere una istituzione che la maggioranza parlamentare ha dichiarato ingiusta. « Sua Maestà, esso dice, Sua Maestà *disraelizza*. » Non è inutile far queste citazioni: esse dimostrano quanto molti pubblicisti s'ingannino nell'asserire che la stampa inglese gode di tutte le libertà perchè non discute mai la persona del sovrano. È invece il sovrano che si astiene da ogni politica, e perciò non è discusso, ma tosto che esso agisce, o sembri agire, i suoi atti sono discussi al par di quelli di tutti gli altri funzionari.

La Camera dei deputati di Pest ha votata la legge relativa all' esercito, ed all'accettazione di essa ha molto influito l'autorevole parola di Deak. Egli ha cominciato dall' osservare che un esercito nazionale ungherese, come lo pretendevano gli oppositori, non ha mai esistito « Le antiche leggi, egli ha detto, conoscevano reggimenti ungheresi, ma non un esercito nazionale ungherese. La Dieta del 1802 aveva bensì parlato d'un esercito ungherese, ma ha aggiunto in seguito, che essa intendeva con ciò di designare i reggimenti ungheresi che formano una parte integrante dell' esercito della Monarchia. Le stesse espressioni si contengono nelle leggi del 1867, e il progetto di legge vi si è conformato. La Dieta del 1790, che ha fatto tanto per l'autonomia e l'indipendenza dell' Ungheria, non ha mai parlato d' un esercito ungherese, ma soltanto di soldati ungheresi. Perfino la Dieta del 1849 non ha fatto leggi particolari per formare un esercito ungherese separato, ed infatti l' esercito separato non ha esistito di fatto se non quando i reggimenti ungheresi hanno combattuto contro i reggimenti austriaci, invece di combattere al loro fianco. D'altra parte una difesa efficace del paese con due eserciti separati, sarebbe una cosa inconcepibile. »

Erano state sparse delle voci allarmanti sullo stato della pubblica sicurezza in Ispagna. Si diceva che bande insurrezionali erano comparse nell'Aragona, che molte truppe eran partite per Saragozza. Ora da un telegramma da Madrid queste voci vengono formalmente smentite, e si assicura che in tutto lo Stato regna la più perfetta tranquillità.

Il principe Alessandro Karageorgevich fu arrestato dalle autorità ungheresi dietro mandato dell'autorità giudiziaria. Esempio singolare di un principe complice in un regicidio!

(Nostre corrispondenze).

Terni, agosto 1868

L' *Opinione Nazionale* pubblica nelle sue appendici un bizzarro e fantastico racconto, il quale «*sotto il velame delli versi strani*» asconde spesso la seria e profonda parola di qualche triste verità. Nel capitolo VII, si legge, come « le miserie ed i pungenti bisogni cagionati dall'avara nequizia della forza, persuadono l' uomo ad imbestiarsi nella rapina e nel sangue e nella bestemmia feroce ed insensata d' ogni nome venerato per divino, perchè lo stima inteso ai suoi danni, come i biechi semidei della terra. Divenuto barbaro e dissoluto di costumi, spregiatore di qualunque *fede*, selvatico di cuore e d' intelletto, rinnegherà eziandio la patria, per la quale forse avrà versato sangue, e sudore!....» Fatalmente tutto giorno abbiamo le prove, come queste parole sieno giuste e fatalmente giuste. Una delle più vaghe parti di questa nostra patria, non è forse ogni giorno funestata da luttuosi avvenimenti? E che è questo se non il tremendo retaggio lasciato da coloro, che avevano interesse nell' abbrutire, nel conculcare queste povere popolazioni? Passò qualche anno da che parte di questa terra romana vide sorgere l'era della libertà. Ma gl' inevitabili sconvolgimenti dei primi tempi, e la mai compiuta patria redenzione resero impossibile una morale progressiva, un miglioramento intellettuale — senza fede e senza principii d' istruzione, la massa incolta e bassa di queste popolazioni dovea intristire.

Coloro cui arrise fin dal nascere intelligenza, coloro che anche sotto la passata tirannide, camminarono a passi di gigante seguendo la forza del progresso che trascina e capovolge quanto trova sul suo cammino — costoro salutarono il nazionale riscatto, come un vero risorgimento morale.

E voi potreste vedere i miracoli, che pochi buoni seppero fare a Terni, col buon volere colla concordia, coll' industria. — E sì ch' ebbero a lottare con i più, per i quali libertà volle significare *reazione*. Cresciuti nella miseria e nella più assoluta ignoranza — solo covando e maturando un odio indomabile verso quelli che l' opprimevano — queste genti si risvegliarono come da profondo sonno. Quelle fronti curvate dal servaggio, si rialzarono indomite e feroci, e nelle loro vene sentirono il sangue romano in tutta la sua potenza. Sarebbero stati grandi — l' ignoranza li rese perversi. Sfiduciati d' una religione alla quale non vogliono credere, perchè ne odiano i ministri — ivi udrete il padre che niega di far battezzare il figlio suo, perchè non ammette valido un sacramento amministrato da mani che grondano ancora del sangue di Mentana. Così con le loro bollenti immaginazioni, rese più calde da un clima quasi meridionale, fanno un fascio confuso di amor patrio e di vendetta, di preti, e religione, ignari che quest' ultima ha per base la soave parola — *Perdono*. Sciagura su chi affratellò l'ignoranza coll'irreligione. Quando queste sono unite, non havvi più argine che rattenga quel braccio sì facile a correre al coltello. Sarebbe dolente storia voler eternare col racconto i fatti che vanno succedendosi — se col renderli noti, col pensare in molti, uniti, ai possibili rimedii, non fosse speranza di vederli cessare. Altrimenti sarebbe da inorridire al pensiero che dovesse seguitare per lungo tempo così. Roma, la grande Roma, oltre al male già fatto, sembra aprire le braccia a tutti i colpevoli e dirgli — *Ecco l' ancora di salvezza.*

Così questo fatale confine toglie, o attenua il timore d' essere raggiunti dall' umana giustizia. — Così, ai 15 luglio l' amante uccide l' amata — ed arriva a salvarsi nella città santa. La giovanetta chiamavasi Petruzzi Teresa — aveva 19 anni. — La mattina del 15 coll' amica Aronensi Cristina avviavasi alle vicine campagne, e raccolti i loro manipoli si disponevano a rientrare; quando improvviso sopraggiunse l' Olivieri Francesco villico di 36 anni — il quale amava da molto tempo, senza esserne corrisposto, la Teresa. Ei fermò la fanciulla — le chiese se finalmente intendeva ricambiarlo d' amore; al che essa rispondea: — non lo potere, essendo contrari i genitori. — Non aveva finito tali parole la meschina, che l' Olivieri l' aveva già afferrata, e con cinque colpi di coltello alla gola resa cadavere. — L' amica che si slanciò per soccorrere l' amica, ebbe tale una spinta da quel feroce che rimase tramortita. Egli si salvò, come ai beati tempi in cui le porte d' una chiesa si chiudevano dietro all' assassino, e lo rendeano sacro. Così l' uomo giunto una volta *ad imbestiarsi nella rapina e nel sangue*, vivrà di sangue e di rapina — ed avremo il triste spettacolo di vedere l' amico fidente, che è addormentato vicino all' amico, e questi barbaramente con 14 ferite tenta di ucciderlo — gli ruba quaranta scudi — e dà a fuga precipitosa. Fu raggiunto però — e confessò che si era diretto verso una banda di briganti, che va scorazzando poco lontano. L' infelice ferito trovasi all' ospitale — ove il distinto prof. Borghini lo cura, con speranza d' una prodigiosa guarigione. Dal 21 al 22 luglio trovarono il contadino Onofrio Biancifiori di 70 anni colla testa troncata e ciò in vendetta di un po' di pascolo abusivo. — Al 22 alcuni fabbri-ferrai venuti a rissa in un' osteria, trassero le coltella ed uno restò lì freddo cadavere. — Si chiamava Clain Giuseppe. Il feritore fu raggiunto; era sulla via di Roma.

Un giorno dopo, il fiume Nero rigurgitava il cadavere d' uno sventurato sui 28 anni. Sconosciuto in paese — con larga ferita alla testa — e che da perizia medica veniva constatato trovarsi da dieci o dodici giorni travolto nell' acqua. — Poi... ma non si seguiti nella luttuosa statistica. Sono fatti che addolorano troppo — e che il saperli non vale altro, se non che a far sentire il bisogno, l' estremo bisogno d' un fine pronto, d' un rimedio efficace, d' istruzione morale e materiale — di tutti i mezzi infine che ponno cooperare al grande scopo, di far cessare tali avvenimenti che recano onta alla nostra bella contrada. Perchè non si educa, perchè non s' insegna? domanderà taluno. — Facile domanda, come è facile la risposta. — Da questi buoni cittadini molto si fece, e si fa. — Nulla fu lasciato d' intentato — Cominciando, che d' un paese, ove nelle vie principali camminavano liberamente animali domestici sì, ma poco piacevoli a vedersi, ove non c' erano nè strade, nè commercio, nè industria, ne fecero una bella città, ove uno solo dei negozianti ha 500 operai; apersero fabbriche di vetri, di panni, ed altre, ove trova occupazione una quantità infinita di persone. In una via ove il mulattiero solo potea transitare, seppero, vero miracolo d' umano ardire, aprire la strada ferrata. Poi oltre quello che si è fatto, vi sono progetti, che non resteranno progetti, d' accrescere, di migliorare il già fatto; — per cui si deve uno splendido elogio ai cittadini che non risparmiarono cure, fatiche, denaro; onde dare *lavoro* a tutti — pensiero veramente saggio — Merita in particolare un cenno il distinto cav. sig. Nicoletti che da 9 anni è sindaco in questa città. — Sono incredibili le cose ch'ei fece, com'è incredibile l' affetto che, indistintamente, tutti hanno per lui. — Molte volte interessi speciali lo chiamavano ad altre cure, ma dovette sempre piegare alle preghiere di tutta intiera una popolazione, che lo rispetta ed ama qual padre. Esso prese l' iniziativa di molte, e grandi, e belle istituzioni, esso cercò di migliorare la città, e l' abbellì d' una passeggiata, che forma l'ammirazione

APPENDICE

Le piccole città nel nuovo ordinamento d'Italia.

III.

È un cattivo vezzo, un calcolo peggiore quello di alcuni, i quali, se si parla di dare il conveniente avviamento alla nazionale economia, considerano soltanto uno o l'altro dei fattori della pubblica prosperità e pospongono l' industria, dicendola non fatta per l'Italia e per gl' Italiani. Certo un paese come l' Italia collocato in clima meridionale e quindi atto a dare in copia prodotti commerciabili al settentrione dell' Europa, l' agricoltura dovrebbe fare il fondo della nostra produzione, se s' impara a trattarla come una vera industria. Certo è altresì che gettata l' Italia dal centro dell' Europa come un molo in mezzo al Mediterraneo, di fronte alle vecchie e nuove vie del traffico mondiale, noi dovremmo in principal modo dedicarci alla navigazione ed al traffico marittimo ed affrettarci a fare tutto quello che gli possa giovare. Ma ciò non toglie che un paese già primo nell'industria ed ora divenuto degli ultimi, non debba tornare alle industrie manifatturiere, specialmente a quelle che più s'attagliano all' indole degli abitanti, che si possono creare anche isolatamente coi mezzi nostri, e nelle quali potremmo sostenere la concorrenza altrui, in quelle particolarmente che si collegano all' industria agraria, o che raffinano coll' arte e col buon gusto la materia. La soppressione delle barriere doganali interne e la costruzione delle strade ferrate favoriranno anzi naturalmente molte industrie, se noi sapremo bene considerare le condizioni nostre e cavarne quel maggior profitto che se ne può; e forse anche gli stranieri, come già fanno, importeranno in Italia delle industrie, tostochè la nostra unità nazionale apparisca sotto tutti gli aspetti rassodata. Allora le nuove industrie, e le vecchie ravvivate reagiranno anche sull'agricoltura e sul traffico e costituiranno la vera nazionale economia sovra le condizioni naturali e sociali del paese e le sue relazioni coi circostanti.

Le industrie però non si creano a capriccio. Esse nascono, crescono e prosperano laddove vi sono condizioni favorevoli, e laddove si prepara ad esse il terreno perchè vi possano attecchire.

Naturalmente, dacchè si viene operando un accentramento eccessivo nelle maggiori città, le industrie che devono subire una forte concorrenza dalla parte dei prodotti stranieri si allontanano da questi centri, dove tutto costa di più e tende ad incarire le spese di produzione. Dacchè le città secondarie furono private di una parte del loro vecchio movimento, e lasciano così anche fabbricati e popolazione disoccupati, le industrie tendono necessariamente e per legge economica ad accasarvisi, purchè vi si averino certe condizioni.

Le condizioni sono, secondo la natura delle diverse industrie, che le località prescelte non trovinsi molto lontane dai centri, che abbiano con questi facilità di comunicazioni, che vi si trovi la forza motrice abbondante ed a buon mercato, ed una popolazione adatta all'industria, sia per l'istruzione tecnica, sia per la sua laboriosità e parsimonia, oltre alla salubrità dei luoghi e ad altre agevolezze che provengono o dalla natura, o dall'arte, o da attitudini già sperimentate.

Ove siffatte condizioni si trovino, le industrie andranno naturalmente a collocarsi in quelle piccole città e borgate che fanno corona ai gran centri regionali, dove stanno il negozio e la banca, e segnatamente ai piedi dei monti e nelle valli popolose e ricche di forze naturali. Adunque i buoni e previdenti cittadini dovranno associare adesso prontamente i mezzi pubblici e privati a procurare alle loro città codeste favorevoli condizioni. Prima cura dovrà essere di sgomberare queste città dalle catapecchie, dalle mura inutili che impediscono di espandersi liberamente, da tutti quegli ingombri che aduggiano i paesi e tolgono ad essi aria, luce e salute, e quel libero movimento che ora si vuole a ragione da tutti per poter convivere comodamente, e lasciare al lavoro quella espansione senza cui non fiorisce. Insomma deve precedere dovunque in queste città minori una cura edilizia, che ne renda il soggiorno gradito a tutti, e possano esse offrire certi vantaggi rispetto alle grandi città. Sotto tale aspetto c' è molto da fare in tutta Italia, poichè le nostre città, nate e cresciute allorquando bisognava restringersi sopra un piccolo spazio per ragioni di difesa, peccano la maggior parte d'angustia e fino d' insalubrità. Uno sgombero e rinsanicamento sistematico, e studiato bene prima, anche per minorare le spese, sarà adunque da considerarsi come un bisogno generale delle nostre città minori, in questa fase novella della civiltà italiana. L' industria e la civiltà non amano di andarsi ad imbucare nelle angustie di malsani, od incomodi, od uggiosi fabbricati. Come noi vediamo gli uccelli e gl' insetti porre un nuovo nido dappresso al vecchio abbandonato, come vedemmo i castelli prima collocati sopra erte ed inaccessibili rupi quali covi d' uccelli rapaci, poscia discendere sui poggi raggentiliti, e quindi calar giù fino al piede di essi e farsi palazzi e ville con deliziosi giardini, così presso alle città scorgiamo non di rado che il nuovo sobborgo vince il centro e lo diserta, od il borgo fiorente di vita novella fa perire d' inedia la vecchia città vicina renitente ad ogni innovazione.

Ma la cura edilizia, sebbene condizione necessaria, non è quella che basti ad attirare le industrie no-

di quanti hanno il piacere di vederla — e che mi serbo descrivervi un' altra volta. Insomma un vero sindaco modello. Domenica stessa, nelle nuove elezioni, a unanimità venne rieletto.

L' istruzione fu sempre a gala di tutto. Ma fa d'uopo il dirlo francamente — pochi ne approfittano.

Siamo alle porte di Roma e Roma non è dell' Italia. Fresco è ancora il sangue che corse a Mentana, e nulla fa sperare che quella macchia venga tosto cancellata. Finchè questo fomite di dubbi e speranze — d' odio e di rancore, avrà l'esistenza; è inutile sognare tranquillità. — Quella tranquillità e calma che occorrono, perchè l' istruzione possa allignare in questi paesi. —

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze:

« Secondo voce più o meno esatta, delle nuove pratiche sarebbero state iniziate tra Parigi e Firenze per lo sgombero di Roma per parte delle truppe imperiali.

« Stando sempre a quello che si dice, l'iniziativa sarebbe stata presa questa volta da Napoleone III mediante una lettera autografa a Vittorio Emanuele.

« Il re vi avrebbe risposto immediatamente ringraziando il suo antico alleato, e dichiarandosi pronto per quanto gli sarà possibile di secondarlo da parte sua.

« La lettera del re sarebbe stata recata all'imperatore dal marchese Gualterio, che avrebbe avuto istruzione di spiegare a Napoleone III ancora più chiaramente quali sarebbero in proposito le idee di S. Maestà.

« Il Gualterio avrebbe inoltre avuto l' incarico di predisporre ogni cosa per l'arrivo a Parigi delle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte.

« Pare che il re abbia mostrato desiderio che se questa volta si potrà giungere ad una transazione qualunque, si abbia a lasciarne il merito al principe ereditario, il quale si preparerebbe in questo caso la più entusiastica accoglienza delle popolazioni al suo ritorno in Italia. »

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Il signor Mancardi, negoziatore italiano per l'affare dell'accollazione del debito pontificio, trasmise lunedì scorso al nostro ministero delle finanze un telegramma, col quale gli partecipava che tutte le difficoltà erano appianate e che l'indomani si sarebbe sottoscritta a Parigi la nuova convenzione franco-italiana per il pagamento da parte del vostro Erario degli arretrati dovuti al nostro per gl'interessi del consolidato pontificio accollato.

Non bastano dunque, nè il milione di lire in oro pagatoci prima dall' Italia con l'interposizione della Francia, nè i tre milioni trasmessi con la trafila della Banca Nazionale e Pontificia, nè gli altri milioni che si debbono trasmettere a saldo dei frutti del 1867 e 68; abbiamo anche parecchi milioncini arretrati, che l' Italia ha l'inaudita generosità di mandarci, malgrado che i francesi calpestino tuttora il suolo italiano, malgrado che il Governo Papale insulti ognora all' Italia e cospiri ai danni di lei, malgrado infine che siasi chiarito sempre più impossibile quel famoso *modus vivendi*, in vista unicamente del quale si era ideata e convenuta l'accollazione del debito pontificio, nella Convenione di settembre.

ESTERO

Austria. Leggesi nei giornali di Praga:

Da tre giorni si trovano di gran mattino in alcune contrade della città degli affissi a stampa diretti alla nazione, in cui viene promesso che quanto prima essa potrebbe liberare il collo oppresso dal giogo della schiavitù e vendicare l'onta del *Monte bianco*. Chiudono con l'esclamazione: *morte agli assassini della nazione*. — I fogli tedeschi sostengono, essere questi affissi parti di cervelli o pazzi o balzani. Senonchè in Oriente almeno, i pazzi si venerano quali santi, seppure non si sublimano a profeti agli occhi del volgo.

Francia. Corre voce che a Chalons in occasione della festa dell'imperatore, le truppe ivi radunate vogliano fare una dimostrazione in senso bellicoso.

— Leggesi nella *Liberté*:

Siamo assicurati che, malgrado tutte le smentite più o meno officiose, l'unione doganale tra la Francia e il Belgio è stata ed è tuttora oggetto di trattative fra i due governi.

Ne sarebbe argomento una modificazione radicale del trattato doganale esistente tra i due paesi. Ci consta che si attende in breve a Parigi un alto funzionario del ministero del commercio belga, incaricato di mettersi d'accordo col ministero francese sulle modificazioni da introdursi nel trattato suindicato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA
AVVISO

Per favorire il concorso all' *Esposizione Ippica*, che avrà luogo in *Udine* nei giorni 10, 11 e 12 corr. Agosto, in occasione della ricorrenza della

Fiera di S. Lorenzo

verranno distribuiti dalle Stazioni sotto indicate, biglietti di *andata e ritorno*, per posti di II. e III. classe, ai seguenti prezzi ribassati:

			II Classe	III Classe
da Conegliano	a Udine	e ritorno	9.90	6.60
Treviso	»	»	12.20	8.15
Mestre	»	»	14.80	9.90
Venezia	»	»	15.60	10.40
Padova	»	»	17.85	11.90
Vicenza	»	»	21.30	14.20
Rovigo	»	»	23.05	15.35
Lonigo	»	»	23.50	15.60
Sambonifacio	»	»	24.35	16.20
Verona P. V.	»	»	26.95	17.95

La emissione dei suddetti biglietti è cominciata col giorno 9 corrente, e saranno ritenuti validi pel ritorno, fino al primo treno Omnibus del giorno 13, in partenza da *Udine* alle ore 5.30 antim.

I biglietti di II Classe saranno ritenuti validi anche pei treni diretti.

Si avverte che la tassa erariale, non è compresa nei prezzi sopraesposti, e dovrà essere soddisfatta a parte, per intiero.

Verona, 6 agosto 1868.

La Direzione dell' esercizio.

Esposizione Ippica in Udine. Il Municipio di Udine porta a notizia del Pubblico che vennero destinati i locali della Caserma Comunale a S. Agostino pel ricevimento dei cavalli che vengono ammessi alla *Esposizione Ippica*, ove trovasi anche un apposito Incaricato Municipale per l' iscrizione dei medesimi.

Società del Tiro a Segno Prov. del Friuli. Doni ricevuti dalla Direzione per donarli ai più abili tiratori del 1.o Tiro di Gara Provinciale.

Signorina Costanza Valussi: Una borsa da viaggio ricamata in perle.

Signor Marco Bardusco: Ritratto di Garibaldi in cornice a intaglio.

Udine 9 Agosto 1868.

Nel banchetto dei sottoufficiali della G. N. e della Guarnigione abbiamo già detto che l'avv. sig. Giovanni Cella, sergente furiere nel 1.o Regg. Granatieri, aveva letto una sua bella canzone patriottica fra il plauso dei commensali. Ora questa canzone fu fatta stampare dai sottoufficiali della Guardia Nazionale, ed essa è preceduta da una lettera diretta all' autore dall'avv. Nicolò Rizzi, sergente nella milizia cittadina, nella quale si esprimono vivi sensi di gratitudine per la simpatia dimostrata alla Guardia Nazionale di Udine dai sottufficiali del Presidio col pregievolissimo componimento del signor Cella. Il quale componimento s' intitola *dal Friuli*, e dopo aver alluso a fatti non ispogli d'ogni gloria pel nostro paese, conclude con questi versi che ci è grato di riferire:

« Ben tu sei degna che di tutta lode,
T'orni, di prodi alma nutrice, un serto,
E sii posta custode
Sul varco agli stranier finora aperto.
Italia in te fidando si riposa
Nella pace operosa,
Nella pace in cui spera
La sua gloria primiera;
E se tanto temuta fosti allora
Che ti colpia di schiava onta e cordoglio,
Ora che libertade t'avvalora
Potrà dir con orgoglio
Agli oppressor che tanto la fèr tristo:
Lasciate ogni speranza, o voi che usciste. »

Il rigore negli esami fatti, o in corso, nei varii Istituti della nostra città, ha eccitato malumori, rimproveri a maestri, a direttori, a Commissioni esaminatrici, e via dicendo. Molti padri di famiglia lamentano che i loro figliuoli sieno stati *bocciati*: certuni gridano alla parzialità, altri si accontentano di maledire all'eccessivo *rigorismo*.

È facile a comprendere il dolore di una famiglia nel vedere perduto un anno di studio per un ragazzo. Ma non bisogna per questo motivo lamentarsi contro gli esaminatori, o contro le Autorità scolastiche. Anzitutto è da vedere se siano preferibili la rilassatezza o il rigore: le cose da farsa o le cose sul serio: le sconvenienti e colpevoli connivenze, o la ferma e severa imparzialità. Si vogliono giovani che studino ciò che s'insegna nella scuola alla quale vengono mandati; o si preferisce che le scuole siano un mezzo come un altro per far passare gli anni ai figliuoli, fino al beato giorno nel quale saranno fisicamente, e solo fisicamente, maturi per una laurea, per un impiego, o per quell'altra tale occupazione che il caso getterà loro fra le gambe? Ecco la questione. I genitori che vogliono il bene dei loro figlioli, devono desiderare che nelle scuole ci sia rigore; è meglio che ripetano ora un anno, anzichè trovarsi in avvenire senza quel corredo di studii che ormai è indispensabile, a chi vuol vivere con qualche frutto nel mondo. E l'anno ripetuto non sarà un anno perso; tutt'altro, sarà anzi molto più che un anno guadagnato, se indurrà i ragazzi a prendere sul serio questo come ogni altro loro dovere, e se indurrà le famiglie a sorvegliare efficacemente i loro giovanetti, completando in casa l'opera della scuola. E si pensi che il grosso numero degli scolari non ammessi quest'anno all'esame dipende precisamente dalla troppa indulgenza colla quale si procedette negli anni antecedenti: e che usando giusta severità in questi primi anni, in breve avremo bravi scolari ed Istituti meritamente reputati, con generale vantaggio.

Del resto l'autunno offre alle famiglie tre mesi durante i quali far ricuperare ai giovanetti il tempo perduto; e l'esame di riparazione sarà aperto in ottobre per tutti coloro che ne avranno profittato. Un po' di buona volontà val più che tutte le querimonie; usiamola e con piccolo sforzo ci troveremo ad avere grande ed insuperato successo.

Tutti i deputati friulani, meno gli onorevoli Sandri ed Ellero assenti, si sono pronunciati in favore del ministero, nella votazione avvenuta l' 8 corrente sulla convenzione concernente i tabacchi.

La Direzione del Teatro Minerva ci prega a pubblicare la seguente dichiarazione:

« La inesattezza delle voci che corrono circa ad un disaccordo fra la Direzione del Teatro Minerva e quella dell' Istituto filodrammatico, rende opportuno di mettere in chiaro il vero stato delle cose.

Le due Direzioni convennero da tempo che il Teatro Minerva fosse messo a disposizione dell' Istituto filodrammatico due sere per ciascun mese, senza determinare poi quali sere precisamente. L' Istituto ora vorrebbe dare una recita nel prossimo venerdì; senonchè la Direzione del Teatro non potendo provvedere a sgomberare il palco scenico e i camerini annessi dagli oggetti relativi alle rappresentazioni musicali che ora vi si danno, pregò l' Istituto a differire la sua rappresentazione fino a lunedì 17. L' Istituto non aderì fin'ora alla ragionevole proposta; esso crede di aver diritto alla scelta del giorno; senza pensare che, non essendo stato questo determinato in precedenza, ne viene naturalmente che in caso di conflitto fra le due Direzioni, devono prevalere gl' interessi maggiori, anzichè il capriccio. La cosa è tuttora in sospeso: essa non è punto grave, come si vede; ad ogni modo è tale quale l' abbiamo esposta; ed ogni diversa versione è assolutamente erronea. »

Senza entrare nel merito della controversia, noi esprimiamo alla nostra volta il desiderio che di puntigli se ne facciano il meno possibile, e che le cose siano combinate con soddisfazione comune. »

Le signore che sono la gentilezza in persona, hanno cortesemente risposto all' invito del *Giornale di Udine*.... e della brezza che spira la sera, recandosi jeri in gran numero a infiorare il Giardino con la loro presenza. La musica dei Granatieri, composta di eccellenti esecutori e diretta da quel valente maestro che è il signor Malinconico, eseguiva brillanti concerti, in omaggio ai quali taceva, per ridestarsi negli intermezzi, anche quel concerto vario e simpatico che risulta da una quantità di signore che hanno sempre delle cose da comunicarsi. Quello che continuava sempre a farsi sentire era il *vario acciottolio* dalle chicchere e dei bicchieri, che andarono in giro in una quantità fenomenale, con grande soddisfazione delle persone stanche ed assetate che prendevano posto nel Padiglione — sul far della notte vagamente illuminato — e con soddisfazione grandissima dei conduttori del Caffè-Restaurant che devono aver fatti ottimi affari. Noi ci congratuliamo con essi per questo risultato magnifico, per l'ottima idea che hanno avuta di erigere un Padiglione nel bel centro del campo agonale de' nostri spettacoli equestri, e per il buon gusto mostrato nella sua costruzione.

Le sale della Esposizione provinciale preparatoria jeri si aprivano al pubblico, il quale per alcune ore si recò abbastanza numeroso a visitarle. Essendoci proposti di parlare di questa mostra con quell'ampiezza che merita, e che oggi e in questo luogo ci tornerebbe impossibile, ci limitiamo per questa volta ad esprimere due desideri che jeri abbiamo udito esternare giustamente da parecchi visitatori: vale a dire che non di una parte soltanto, ma di tutti gli oggetti che si trovano esposti si indichi il prezzo, e che un giorno per settimana si permetta l'ingresso gratuito all'Esposizione, onde porger modo di visitarla anche a quei poveri artieri, che il prezzo d' ingresso non incoraggia ad entrarvi. Raccomandiamo questi desiderii alla Presidenza dell' Esposizione, la quale saprà apprezzarne la convenienza e prenderli in meritata considerazione.

Da Arta ci scrivono in data 2 agosto:

Il concorso dei forestieri quest' anno, tra bevitori di acqua Pudia e bagnanti, è oltremodo straordinario di confronto a quello degli anni decorsi. Che questa grande concorrenza sia avvenuta per effetto della nuova analisi praticata dall' esimio professore cav. Cossa a queste acque (di cui egli ebbe a parlare con favore anche in due lezioni pubbliche tenute nella sala dell' Istituto tecnico di Udine); sia pel nuovo Stabilimento attivato in Piano a comodo dei forestieri, il quale vien condotto dal bravissimo Bulfoni conduttore del grande *Albergo d'Italia*; o sia finalmente che queste acque tanto vantaggiose all'umanità sofferente abbiano sempre più estesa la loro fama; il fatto è che ora si può constatare qui un gran numero di persone d' ogni ceto, ed anche alto locate, provenienti da varie città.

È un peccato però che i primarj possidenti del Comune di Arta (forse per la poca concordia che regna tra di essi, o per una falsa idea di egoismo e

---

velle, od a far fiorire le vecchie. L' industria in Italia manca di certi vantaggi che altrove abbondano, come, per es., del carbon fossile, il quale è la base della prosperità industriale dell' Inghilterra. Però la costruzione fisica del nostro paese ha dato all' Italia una forza, la quale non viene ancora che in minima parte adoperata, ed è quella dell' acqua scendente dai monti. L' industria cerca questa forza e laddove la trova unita ad altre condizioni favorevoli, vi si colloca facilmente, come noi veggiamo sovente accadere. Ora le piccole città, quando possono acquistare questa ricchezza conducendo dai monti vicini le acque in appositi canali, devono farlo. L' industria verrà pronta a chiedere ed a pagare quella forza, e ad occupare utilmente le popolazioni, mentre con un clima meridionale come il nostro, le stesse acque potranno servire all'irrigazione dell'agro circostante, e temperando l'eccesso del calore, accrescere d'assai la produzione per nutrire bene ed a buon mercato la popolazione artigiana, ed avvantaggiare anche sotto a tale aspetto la industria.

Ma quella su cui conviene agire non è soltanto la materia insensibile; bisogna anzi principalmente educare e formare l'uomo. Mentre i gran signori tendono ai centri, i luoghi secondari abbondano di quel ceto medio, il quale trovandosi costantemente tra l'agiatezza e il bisogno, è condotto naturalmente ad industriarsi per viver bene. Ora è questo l'elemento che meglio dovrà servire ad iniziare la restaurazione economica dell'Italia. Una nazione è civile, ricca e potente in ragione del suo lavoro e della sua produzione. La civiltà costa molto, e per progredire domanda che si spenda per lei; e siccome le nazioni civili spendono molto, così devono molto lavorare, molto produrre. Ecco una ragione molto importante, per cui dobbiamo far rinascere la nostra attività produttiva, renderla, ora che siamo una nazione libera, molto intensa, ed educare a questo specialmente quel medio ceto che abita le città minori. Quivi più che in qualunque altro luogo conviene svolgere di preferenza quell'insegnamento tecnico e professionale, che dia al medio ceto la facoltà di rendersi industrioso. Siffatta educazione non produrrà soltanto effetti economici, ma anche effetti sociali, morali e politici. Noi faremo così guerra al quietismo ed all'ozio radicati nelle nostre popolazioni colla decadenza; toglieremo quell'abbandono di sè, quel fidarsi in tutto del Governo e tutto pretendere da lui, quella ricerca di posti, nei quali il compenso sia poco e la fatica nessuna, quella politica frivola dei disoccupati, che è una malattia generale del nostro paese, da non potersi curare senza un proposito di educare a codesto la generazione crescente.

L'insegnamento tecnico e professionale dovrebbe nelle singole località applicarsi alle condizioni speciali del paese, che si deve quindi studiare sotto tutti gli aspetti. Dove ci sono gli elementi per qualche industria particolare, come accade sovente in Italia, la quale potrà anzi riacquistare la vita industriale per tali specialità, conviene occuparsi principalmente di questa, e dirigere ad essa l'istruzione professionale. È bene inteso che allato all'insegnamento d'un grado più o meno elevato, ci dev'essere l'insegnamento più popolare, che comincia colle scuole di disegno applicato alle arti e mestieri, e si estende per gradi secondo i bisogni. La libera associazione crea le società artigiane per il mutuo soccorso e per la mutua istruzione, le casse di risparmio, e le casse popolari, le biblioteche delle scuole e circolanti, le palestre ginastiche, apre le esposizioni locali, regionali e permanenti, stimola di continuo il lavoro e l'industria colla notorietà, col premio, coll'onore, colle feste, fa venire macchine e saggi, istituisce esperienze, invia artefici ad apprendere altrove, o ne fa venir di fuori ad istruire, crea un ambiente di maggiore coltura colle libere letture, cogli studi ordinati, si serve di tutte le istituzioni sociali, educative e di beneficenza per fare del popolo stesso il migliore strumento della propria agiatezza e moralità, e della più ricca produzione del paese.

Le piccole città, dove le grandi disparità di fortuna sono la eccezione e dove la stessa miseria è meno eccessiva e ributtante, dove quasi tutti si conoscono tra di loro per la diuturna convivenza, dove il far guerra al pauperismo ed all'immoralità diventa per così dire un interesse personale di, tutti, sono quelle dove meglio, col comune concorso, si può avverare quell'utopia sociale di un popolo che forma una sola famiglia. Nei luoghi troppo piccoli, o mancano gli elementi per un'associazione sufficiente di mezzi, o regna tuttora la ricchezza di pochissimi cogli istinti dell'egoismo feudale; nei troppo grandi la moltitudine stessa fa un deserto attorno a ciascun individuo, il quale si trova facilmente isolato. Invece in queste cittadelle tutti i ceti, tutte le fortune si trovano d'appresso; c'è l'ambizione, il comodo e la possibilità di far sì che tutto sia bene attorno a sè, ci sono gli elementi per tutto, e tutte le forme di associazione si dimostrano possibili.

Il loco natio è già tale da rendere ognuno altero di poter cooperare al suo lustro, al benessere di chi lo abita; e c' è in queste piccole città facilmente l' ambizione di poter dire: — *questo è nostro*, e lo abbiamo fatto noi, popolo di questo Comune. — Tale è per lo appunto la più nobile e più sopravvissuta delle tradizioni della civiltà italiana del Medio Evo, i cui meravigliosi monumenti sono il più delle volte dovuti al soldo prelevato sul lavoro di tutti.

Coteste nobilissime tradizioni bisogna mantenerle, o farle rivivere, poichè esse creando la civiltà novella, coopereranno all' incivilimento della nazione intera. Le piccole città saranno il semenzaio nel quale si riforniranno di caratteri e d' ingegni originali anche le grandi, e la leva del progresso e dell' incivilimento dei contadi.

d'invidia) non abbiano saputo meglio valutare l'importanza di questa acqua, perchè potrebbero possedere oggi un secondo Recoaro.

Ma, pazienza che non l'avessero conosciuta prima d'oggi, e saputo valutare il tesoro ch'essi posseduno in questa amena e non mai abbastanza lodata Vallata; converrebbe però che dimentichi del passato, volessero recitare oggi il *mea culpa* e porsi adesso all'impegno di fare o di lasciar fare quanto sarebbe tanto necessario per preservare, migliorare, o garantire la sorgente dell'acqua Pudia; facendo ciò una difesa di fronte al torrente, un ponte stabile o ruotabile, ed una strada relativa per accedere a Piano e ad Arta. E sinora pur troppo niente di tutto questo! Anzi è quasi certo ch'essi non vogliono fare nè lasciar fare. Volete averne una prova? A questi giorni si trovava qui il sig. Ottavio Facini. Egli si occupò a calcolare quanto sarebbe di bisogno per gli accennati miglioramenti; e ciò col suo tatto pratico ed ingegno che tanto lo distingue. E calcolato ciò, disse al Municipio od ai suoi rappresentanti: ch'Egli assumerebbe a suo carico, rischio e pericolo di fare tutti quei lavori, cioè la difesa, il ponte, la strada e un stabilimento con 12 bagni, un caffè e restaurant, e di più abbellimenti presso la fonte, e sapete con quale compenso? Chiedendo soltanto per quindici anni di fruire il godimento dello Stabilimento dei bagni, del caffè e restaurant, e di applicare una tassa sui forestieri, col patto che trascorsi quindici anni, tutto resterebbe in proprietà ed a vantaggio del Comune. Non pare a voi, che la proposta del Facini fosse generosa e bella e vantaggiosa pel Comune e per tutti? Ma a che giova tuttociò? Volete crederlo! Venne anche questa proposta respinta, e si ebbe l'audacia di rispondere che i rappresentanti del Comune sono capaci di fare da loro stessi. Noi potremmo dire ch'ebbimo buona caparra, con le cose fatte fino adesso; ma su questo argomento non abbiamo parola da aggiungere, e lasciamo ad essi la risponsabilità di una negativa che reca tanto danno a questi deliziosi luoghi. Spetta poi al Giornale di tessere a siffatti Rappresentanti i dovuti elogj per tanta sublimità del loro patriottismo!

Una parola ancora sul trattamento allo Stabilimento di Arta, amministrato da G. Anzil. Nel *Giornale di Udine*. N. 162, da un ospite dello Stabilimento di Piano, condotto dal signor Bulfoni, si facevano meritamente dei grandi e giusti elogi, magnificando quella posizione, e si tributavano lodi al Bulfoni ed al D.r Seccardi per aver tanto bene provveduto a tutti i bisogni dei forestieri, «imbandendo ogni giorno un dejuner ed un pranzo squisito con ottimo vino e un [illegible] servizio che nulla lascia a desiderare.» Chiudeva poi l'articolista la sua relazione: «ma ciò che è più sorprendente, e che ho voluto [illegible] per ultimo per accrescere la vostra sorpresa, si è che tutto questo voi potete avere ad un mitissimo prezzo, giacchè col nuovo Stabilimento del bravo Bulfoni, voi pagate lo stesso come nel vecchio Stabilimento, ove se siete stato ad Arta negli anni decorsi, sapete per pratica, come si mangia e come si dorme».

Con questa sua chiusa, l'ospite dello Stabilimento di Piano, sembrerebbe che volesse far credere che nello Stabilimento di Arta si lasciassero quasi morire di fame i forastieri, e che dormissero assai male. Senza passare a descrivervi il trattamento del vecchio Stabilimento, ci limitiamo a constatare un fatto che nessuno contradirà. Noi negli anni decorsi non abbiamo avuto a trovarci nè in uno, nè nell'altro di questi Stabilimenti, nè proviamo parzialità; ma, per quelle cognizioni di fatto che abbiamo acquistate in questi pochi giorni che ci troviamo qui, dobbiamo dichiarare in onore alla pura verità, che il trattamento ad Arta in ogni conto non potrebbesi desiderare migliore. La prova poi più parlante e veritiera, e tale da confondere il surriferito critico articolista e le sue asserzioni gratuite, si è che allo Stabilimento vecchio di Arta si sono alloggiati ed ebbero il vitto dai 70 ai 85 forestieri giornalmente dai primi di luglio a quest'oggi, e che la maggior parte di questi sono stati qui anche negli anni passati, e quindi non si può dire che possono essere stati trattati male, dopoichè non sarebbero ritornati, avendo l'opportunità di approfittare del grande Stabilimento di Piano, nel quale non v'ebbero mai forestieri, che per pochi giorni, e da cinque a venti per giorno.

Alcuni ospiti dello Stabilimento di Arta

Teatro Minerva. Domani a sera va in scena l'opera *Jone*, alla quale si può presagire con sicurezza un esito più brillante di quello ottenuto dal *Vittore Pisani*. La prova alla quale abbiamo assistito ci permette poi di soggiungere che la signora Stoika, contralto, saprà gareggiare felicemente con gli artisti ch'ebbero già campo di farsi conoscere, e dividerà certamente gli applausi che il pubblico tributa a quest'ultimi.

Elisa Fabris

Non avevano per anco i mattutini crepuscoli diradate le tenebre, nè aperto il varco alle rugiade destinate ad ingemmare i fiori che avrebbero aperto i loro calici coll'alba del giorno 8 agosto corrente, e la povera Lisa, volgendo intorno al suo letto un languido sguardo, vide la madre, il padre, le sorelle, i fratelli, sul cui volto si pingeva lo schianto dell'anima trangosciata; tentò dir loro il nuovissimo addio; ma la voce le gorgogliò per la gola, le palpebre ricaddero sugli occhi appannati, il sangue sospese il suo circolo; il respiro cessò; e l'angelo del Signore raccolse quello spirito puro, lasciando la vergine salma immota, insensibile.

Chi non intese l'urlo straziante che assordò allora quella stanza, non sa cosa sia amore — dolore materno.

Chi non vide la sventurata famiglia prostrarsi annichilita intorno al letto sul quale giaceva cadavere la creatura, che poc'anzi mestamente sorrideva alla vita, non sa cosa sia lutto, desolazione!

Elisa Fabris contava appena venti primavere. Fu ilare, vispa; eppure assennata, prudente. Amorosissima verso i genitori, ed i fratelli, versava sempre una lagrima quando ricordava il suo Francesco, rapito esso pure alla famiglia sul fior della vita. Una lenta tisi la consunse. Sopportò rassegnata la sua lunga agonia: non soffriva che si piangesse vicino a lei: più che il proprio, le pesava l'altrui dolore.

Oh candida colomba! Vola al nido della pace e della eterna luce; perocchè tu non hai contaminate le penne, sfiorando la vita, nel limo della corruzione.

A noi, il desiderio perenne di te; alle nostre figlie, l'esempio; a tutti che ti conobbero, il compianto. Povera Lisa!...

D. BARNABA

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 8 Agosto.

Il telegrafo vi porterà l'esito della votazione sulla legge dei tabacchi. Essa, per quanto prosaica sia, non ha mancato di eccitare della commozione. I deputati di tutti i partiti arrivano d'ora in ora da tutte le parti della Camera. I discorsi vivi si seguono uno dopo l'altro. Dopo il ministro Cambray Digny parlarono ieri con vivacità il Chiaves, il Lanza, il Rattazzi, e poi il Menabrea ed il Rattazzi ancora, colla solita coda del Mellana, il quale ravvisò un fatto personale nelle parole *parlamento piemontese*, del quale egli fu. Tutto diventava *fatto personale*, perchè tutto accennava che la discussione era politica più che finanziaria. Jeri essa prese affatto un tale aspetto ed oggi anche. Tutti fanno calcoli sui voti, e tutti vedono che il viramento di bordo dei piemontesi di destra verso sinistra, può decidere la sorte contro il ministero, sebbene i toscani di sinistra, o del centro se volete, e con essi i riformatori lombardi e veneti del terzo partito, con Mordini, si volgano verso destra. La politica prevale nella lotta e prevarrà nel voto. Abbiamo adunque una una tempesta sul finire della stagione.

La sinistra finirà coll'accettare un emendamento Accolla-Rattazzi, e poi piegherà verso uno Castagnola-Sella-Malenchini. La destra accetterà quella di Mordini; ma, dopo molti discorsi per isvolgere gli emendamenti; la lotta vera si farà nelle urne. Quando le palle saranno giunte in esse, faranno il giuoco delle pallottole elettriche essendo tutte caricate di elettricità positiva o negativa. Il ministero Menabrea pose la questione di gabinetto. Se cascasse, che ne sarebbe? Alcuni temono che, mancata la politica *prudente* dell'attuale presidente del Consiglio, si possa cadere o col Lamarmora nelle braccia della Francia, o col Rattazzi in quelle della Prussia; che si agevoli ed accelleri l'*urto*, invece che impedirlo.

Ora la discussione è incominciata con tali disposizioni. Tutti vogliono la chiusura per andarsene, tutti sono impazienti di dire il loro voto. Da qui a poche ore è deciso, ed io aspetto di chiudere la mia lettera.

P. S. Riprendo la mia lettera dopo il voto. La Camera, come al solito alla fine, impose la legge di non parlare più di 10 minuti. Ciò dopo che il Bertani aveva recitato il suo discorso bene preparato. Egli disse in sostanza, che aspettava l'Italia al fallimento, e che allora si faceva avanti lui; ma intanto porgeva al Governo la fune del salvamento. Respinse non soltanto la destra ed il centro, ed il Rattazzi, ma anche tutta la sinistra; e disse che, sebbene solo, aveva partorita in questi ultimi mesi *due gemelli*. Saranno adunque tre. Lasciamo che crescano. Dopo si contradisse, rinunziando al suo voto, e non soltanto raggiunse gli altri della sinistra, e l'Oliva che gli contradisse in nome di questa, ma il futuro ministro delle finanze, l'Accolla, il Rattazzi, e fino il Lanza, il La Marmora ed il Berti.

La sinistra applaudì tutto questo ed anche le botte ch'essa ricevette. Applaudì ed accettò la sospensione, col nuovo partito della destra piemontese; e solo fu scortese, a segno di non volerlo udire, col Mordini, perchè questo disse che al paese importava prima di tutto di giungere al pareggio, all'abolizione del corso forzoso ed alla riforma ed all'assetto amministrativo. Mai non ho veduto la sinistra così appassionata e così contraddicente a sè stessa ed ai proprii principii. Fece un singolare effetto a tutti i *governativi* (e non dico *ministeriali*) il vedere i più conservatori tra i piemontesi, come il Lamarmora, il Berti, ed altri simili, fare causa comune col Bertani.

Però furono vinti. Sopra 385 votanti n'ebbero 182; 2 si astennero e 201 votavano contro di loro. La maggioranza di 19 crebbe a 44 nella votazione della legge a scrutinio segreto. Sopra 366 votanti 205 furono a favore e 161 contro.

Il Lanza rinunziò alla presidenza della Camera. Invece della destra, fu la sinistra che l'applaudì.

La Camera dopo ciò si aggiornò. Un treno speciale conduceva alle loro case i deputati del Piemonte e della Lombardia.

Da un nostro carteggio particolare riceviamo alcuni altri dettagli sulla seduta del Parlamento in cui si votò la convenzione per i tabacchi, dettagli che servono a completare quelli contenuti nella precedente nostra corrispondenza.

L'affluenza dei deputati era ancora più considerevole che ne' giorni decorsi.

Alla porta delle tribune pubbliche che dà sulla via della Ninna era un vero assembramento di persone che volevano e non potevano entrare.

La tribuna dei giornalisti rigurgitava. Alla tribuna delle signore era vuota, tutt'al più, una diecina di posti. Gran numero di ventagli in movimento.

La tribuna del corpo diplomatico e del Senato erano piene come tutte le altre e animatissime, come appariva dalle conversazioni a voce bassa e continue che vi si tenevano.

La seduta fu delle più tumultuose. Grida, disapprovazioni, applausi, rumori ad ogni momento. Il campanello del presidente in continua attività.

Ma dopo tutto, l'assemblea non venne compromettere in un giorno solo l'opera laboriosamente compiuta in sette mesi; essa non volle correre il rischio di nuove combinazioni indeterminatissime, in capo alle quali c'era, forse, l'impossibilità di mantenere gl'impegni del primo gennaio prossimo.

Mentre un gruppo nel quale trovavansi i sigg La Marmora, Lanza, Berti, Sella, Chiaves ecc. consentiva a correre i rischi d'una crisi ministeriale, la frazione della Camera chiamata il *terzo partito* sostenne, una volta di più, la causa governativa. Tale contegno dei sigg. Correnti, Mordini, Bargoni, Cadolini, ecc., dinota in tale gruppo del terzo partito una grande risolutezza di contribuire a ristorare le finanze; risolutezza che non si è smentita dal cominciamento dell'anno.

Del risultato di quella seduta il paese non può che felicitarsi.

E la *Riforma* dica pure a sua posta che la vittoria del ministero è una *vittoria di Pirro*!

— Ci scrivono da Trieste:

Il proclama del nuovo governatore tenente maresciallo Möring ebbe l'approvazione del sedicente partito austriaco-liberale; ai più fece un pessimo effetto.

Quello che in esso è veramente da biasimarsi è il *sovvertitori stranieri* che vi si legge in carattere corsivo, il quale, alludendo a' sudditi italiani, vorrebbe far pesare sulla loro groppa i tristi fatti che funestarono Trieste. Del resto, per un proclama da governatore austriaco, è liberale, liberalone, è il Napoleone dei proclami. Sembra che certi tali però abbiano porto le loro lagnanze perchè scritto in lingua italiana; e il giorno dopo ne comparve un altro col: *Triestiner, Bewohner des Künstenlandes*! Se si torse il muso pel primo, il secondo fece groppo in gola, perchè fa supporre che il nuovo governatore sia proclive a lasciarsi guidare dagli stranieri tedeschi. Dio ce la mandi buona; chè il proverbio dice: Un noce in una vigna, una talpa in un prato, un legista in un paese, un porco in un campo di biade e un cattivo governatore in una città, sono assai per guastare il tutto.

Accenno così di passaggio che il nome di Möring, posto sotto al proclama, si trovò accresciuto di un *o* coll'accento, talchè si leggeva Möringò, nome di un greco noto qui per un mangialiberali di tre cotte.— La società del Progresso e quella di Ginnastica sono tutt'ora chiuse. Si riapriranno esse? A Möring l'ardua sentenza!

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 Agosto

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 agosto

Discussione della Convenzione sui Tabacchi.

Si presentano varie proposte in vario senso.

Il Relatore *Martinelli* riassume la discussione rispondendo agli opponenti.

Bertani svolge un suo ordine del giorno, facendo delle considerazioni politiche sui partiti.

Oliva e *Accolla* svolgono altre proposte.

Mordini svolge una proposta per l'approvazione della convenzione.

Vari deputati si uniscono ad una proposta di *Castagnola*.

Il Ministro delle finanze accetta quella del Mordini, e respinge quella di *Castagnola* e *Sella*, la quale è rigettata con 201 voti, contro 182, astensioni 2.

La Camera approva quindi il voto motivoto del Mordini.

Si legge una lettera con cui il *Lanza* dà le sue dimissioni da presidente.

L'intiero progetto della convenzione è approvato con voti 205 contro 161.

Il *Presidente* annuncia che per la prima sedutai deputati saranno convocati con avviso a domicilio.

Madrid, 7. Sono smentite le voci che abbiano avuto luogo tumulti. Tutta la Spagna è tranquilla.

Parigi, 8. Si ha dal Messico 13 luglio: L'affare della fregata inglese *Chantielcer* non avrà seguito.

Parigi, 8. Dopo la borsa la rendita italiana si contrattò a 53 07.

L'Imperatore partì stamane da Plombieres e recossi a Fontainebleau.

L'*Etendard* dice che il colloquio di jeri fra Stanley e Moustier fu lungo e cordiale. I due ministri passarono in rivista i punti principali della politica generale. La vicendevole impressione di questa intima conversazione, sarebbe che l'attuale situazione dell'Europa non presenta che dati pacifici che sono corroborati dal perfetto accordo della Francia e dell'Inghilterra.

La *Patrie* e la *France* danno su tale colloquio delle informazioni nello stesso senso.

Cretzulesco consegnò ieri a Moustier una lunga nota in cui si spiegano le circostanze e i principii che ispirarono ultimamente la politica della Romania. La nota esprime la simpatia verso la Francia.

Firenze, 8. Il Re è partito stassera per Torino.

Pest, 8. La Camera dei deputati adottò in terza lettura la legge per la difesa nazionale, per la *landwehr*, e il reclutamento.

Alessandro Karageorgovic fu arrestato dietro mandato dell'autorità giudiziaria.

Bruxelles, 8. È avvenuta un'esplosione a Jemappe e s'hanno 40 morti.

Parigi, 9. Jeri l'imperatore rispondendo al sindaco di Troyes disse: «Non volli passare da Troyes senza fermarmi un istante onde dare una prova delle mie simpatie per le popolazioni delle campagne che sono animate da sentimenti così patriottici. Constatai con piacere l'anno scorso i progressi dell'industria nel vostro dipartimento. Vi esorto a continuare, perchè nulla oggidì minaccia la la pace europea. Abbiate fiducia nell'avvenire e non dimenticate che Dio protegge la Francia.»

L'*Etendard* annuncia che domani i ministri si recheranno a Fontainebleau a tenervi consiglio sotto la presidenza dell'imperatore.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 8 agosto

Rendita francese 3 0/0	70.32
» italiana 5 0/0	52.90
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	406.
Obbligazioni » »	213.
Ferrovie Romane	40.
Obbligazioni »	100.
Ferrovie Vittorio Emanuele	43.
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	139.
Cambio sull'Italia	8. 1/4
Credito mobiliare francese	268.

Vienna 8 agosto

Cambio su Londra	113.50

Londra 8 agosto

Consolidati inglesi	94.—

Firenze del 8.

Rendita lettera 58.20 denaro 58.15; Oro lett. 21.79 denaro 21.72; Londra 3 mesi lettera 27.28; denaro 27.24; Francia 3 mesi 109. 1/10 denaro 109.—

Trieste del 8.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—, Anversa —.— a —.— Augusta da —.— a —.—, Parigi 45.05 a 45.20, It. 41.25 a 41.35, Londra 113.50 a 113.75 Zecch. 5.39 — a 5.40 — da 20 Fr. 9.07 a 9.08 — Sovrane 11.36 a 11.37; Argento 112.35 a 112.65 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche —.— — a —; Nazionale —.— — a — Pr. 1860 —.— a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 212.— a —.—; Prest. Trieste — a —, —.— a —.—; a —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 3/4; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del		7	8
Pr. Nazionale	fio	62.50	62.60
» 1860 con lott.	»	84.—	84.10
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.40.58.50	58.45-58.60
Azioni della Banca Naz.	»	729.—	733.—
» del cr. mob. Aust.	»	211.10	211.50
Londra	»	113.60	113.65
Zecchini imp.	»	5.39 1/2	5.39
Argento	»	111.35	111.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

al N. 4602-68

EDITTO

IL R. TRIBUNALE PROVINCIALE IN UDINE

DEDUCE A PUBBLICA NOTIZIA

che in evasione all' istanza 19 dicembre 1867 N. 12344 del sig. Michiele Perissini Amministratore della Massa oberata fu co. Giacomo Savorgnan avrà luogo il I. esperimento d' asta nei giorni 21, 22, 23, 24 settembre, il II. nei giorni 12, 13, 14, 15 ottobre, ed il III. nei giorni 23, 24, 25, 26 novembre prossimi venturi dalle ore 10 antim. alle 2 pom. presso questo Tribunale per la vendita delle realità ed esazioni censitizie sotto descritte, colle norme ed alle condizioni che seguono:

CONDIZIONI

1. La vendita si farà a lotti, così come sono qui in seguito descritti:

2. Nei due primi esperimenti la vendita si farà al miglior offerente, a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo esperimento *a qualunque prezzo.*

3. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione Giudiziale in moneta legale il decimo della stima di quel lotto, o lotti, ai quali intende aspirare. Rendendosi deliberatario, il deposito sarà trattenuto in acconto del prezzo di delibera, ed a garanzia dell' offerta, e conseguenti obblighi, e sarà invece restituito a quegli aspiranti che non rimanessero deliberatarj. Sono esenti da questo deposito i creditori ipotecarj compresi nella seconda classe della sentenza classificatoria 26 giugno 1820 dal N. 1 al N. 18 inclusive; nonchè sono esenti i creditori pur ipotecarj Giovanna Coceancich vedova Xotti, Chiara Bearzi-Colombatti, Catterina Adelardi vedova Bearzi per sè e per il figlio Adelardo Bearzi, Giacomo Spangaro fu Pieiro, Colussi Filomena, Luigia e Elena, la prima maritata Comelli, la seconda Piccoli, la terza Stringari, ed i conti Francesco, Paolo e Giuseppe fu Lodovico Rota.

4. Il deliberatario dovrà depositare in valuta legale presso la locale R. Tesoreria il prezzo di delibera, entro 14 giorni decorribili da quello della delibera medesima.

5. Sono esenti dal deposito del prezzo entro 14 giorni, i creditori ipotecarj indicati nell' articolo III, i quali saranno tenuti invece a depositare il prezzo stesso entro 14 giorni successivi a quello in cui passerà in giudicato il riparto, unitamente al relativo interesse del 5 per cento in ragione d' anno dal giorno della delibera in avanti, autorizzati però a trattenersi quell' importo che verrà loro assegnato nel riparto medesimo.

6. Il deliberatario non potrà ottenere nè l' aggiudicazione in proprietà degli stabili od esazioni deliberati, nè l' immissione in possesso se prima non verrà offettuato il deposito del prezzo. Se poi la delibera eguisse a favore di uno dei suddetti creditori ipotecarj, questi potrà bensì chiedere immediatamente l' immissione in possesso, ma resta in lui riguardo sospesa l' aggiudicazione in proprietà, fino a tanto che in esecuzione della condizione V non abbia effettuato il deposito del prezzo incombentegli.

7. Mancando il deliberatario all' esatto pagamento del prezzo nei tempi e modi stabiliti dalle precedenti condizioni, si eseguirà il reincanto degli stabili ed esazioni deliberati a tutte sue spese, rischio e danno a sensi e per gli effetti del § 438 del Giudiziale Regolamento.

8. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell' asta liberi da qualunque onere, meno i beni compresi del lotto 8. che s' intendono aggravati dalle sette annue contribuzioni censitizie indicate ai N. 1 a 7 inclusivi della classe I della classificatoria 26 giugno 1820, importanti complessivamente frumento staja 3, pesinali 5, scatole 2, schiffi 1 2|4; avena staja 3, pesinali 1, scatole 2, schiffi 1 2|4; miglio o granoturco staja 2, pesinali 1, scatole 1, schiffi 4 2|4; vino conzi 1, secchie 2; galline 1|2; contanti it. L. 0,52; per guisa che l' acquirente del lotto 8. oltre il prezzo di delibera, s' intenderà assuntore di 4|5 delle esazioni suddette, attesa la deduzione del quinto di legge; dall' anno agrario incorso all' epoca della delibera. — Il lotto 17. sarà pure aggravato dall' annuo censo di frumento staja 4, indicato al N. 8 della I classe della classificatoria 26 giugno 1820, per modo che il compratore di tal lotto oltre il prezzo di delibera s' intenderà assuntore di 4|5 del suddetto censo dall' anno rurale inclusivo nel quale succederà la delibera in avanti.

9. Le pubbliche imposte, il fitto per gli stabili, ed il canone per le esazioni, staranno a carico ed a vantaggio dell' acquirente dalla delibera in poi, col ragguaglio della rata di tempo, e staranno pure a suo carico la tassa per trasferimento di proprietà ed ogni altra spesa posteriore alla delibera. — Per riguardo alle esazioni e capitali la massa non garantisce che la realtà ed il possesso più che trentennario, ad eccezione dell' esazione descritta al lotto 44 resasi controversa, e sulla quale pende la lite di cui la massa non garantisce nè la realtà nè la esigibilità.

DESCRIZIONE

Nei giorni 21 settembre, 12 ottobre e 23 novembre 1868.

Territorio di Terenzano.

Lotto 1. Casa con fondi in map. ai n. 231-828 porz., 216, 331, 548, 593, 600, 660-672, 669, 696, 728, 787, 858, 898, 899, 908-909, 1000, 1046, 1165, di compl. pert. 89.58 rend. a. l. 201.67, stim. f. 3866.00, pari ad it. l. 9545.68

Lotto 2. Casa con fondi in map. ai n. 236-828 porz., 296-328-329, 342, 374, 472, 603 1177, 709, 747, 877, 896-897, 956 957, 1062, 1150-1151, di compl. pert. 127.39 rend. a. l. 248.03 stimato f. 4477.00 pari ad it. l. 11,054.32

Lotto 3. Casa con fondi in map. ai n. 227-224 212, 354-355, 362, 388, 431, 511, 514-515, 598, 803, 805-806, 843, 875, 891-892-893-894, 948, di compl. pert. 140.83 rend. a. l. 286.63, stimato f. 4936.00, pari ad it. l. 12,187.65

Lotto 4. Casa con fondi in map. ai n. 132-133, 537, 653, 677, 706, 775, 785, 837, 848, 865-866, 929, 952, 1033, 1043, 1156, di compl. pert. 110.06 rend. a. l. 163.48 stim. f. 2764.00, pari ad it. l. 6824.69

Lotto 5. Casa con fondi in map. ai n. 152-153, 350, 448, 625, 731, 914, 988-1226, 1006-1007, 1020, 1024, 1040, 1117, 1159, 1193, di compl. pert. 56.94 rend. a. l. 103.79, stim. f. 2103.00, pari ad it. l. 5192.59

Lotto 6. Casa con fondi in map. ai n. 220-136 380, 372, 379, 414, 470, 923-1209, 1099-1100, 1199, di compl. pert. 75.52 rend. a. l. 190.74, stim. f. 2716.00 pari ad it. l. 6706.17

Lotto 7. Casa con fondi in map. ai n. 183 182, 466, 475, 470 480 481, 628, 671, 690, 751, 789, 814, 823, 1027, 1055, 1178, di compl. pert. 72.49 rend. a. l. 114.25, stim. f. 1648.00, pari ad it. l. 4069.13

Nei giorni 22 settembre, 13 ottobre e 24 novembre 1868.

Territorio di Cussignacco.

Lotto 8. Casa con fondi in map. ai n. 48-49, 189-500, 499-498, 174-495, 906-901-899-891-900, 704, di compl. pert. 130.96 rend. a. l. 425.41, stim. f. 6906.00 pari ad it. 17,051.85

Lotto 9. Casa con fondi in map. ai n. 50-51, 480-481, 477 *a*, 594-595, 524 *b*, 522, 991 *b*, 1001-1002, 765, 311, 312, di compl. pert. 116.10 rend. a. l. 327.34, stimato f. 4340, pari ad it. l. 10,716.05

Lotto 10. Casa con fondi in map. ai n. 66-67-68-70, 447, 450 *b*, 461, 468 483, 490-491, 492, 484 *b*-488, 1006, 1009, 973 *a*-974 *b*, 966-967-968, 893, 894-895, 599, 602, di compl. pert. 172.57 rend. a. l. 406.29, stim. f. 6568.00 pari ad it. l. 16,217.28

Lotto 11. Casa con fondi in map. ai n. 63-64-65, 162 *b*, 607, 518, 609, 415 *a*, 564 *a* porz., 418 *a*, di compl. p. 92.13 rend. a. l 262.55, stim. f. 3585.70, pari ad it. l. 8853.58

Lotto 12. Casa con fondi in map. ai n. 62, 61, 52, 564 *a* porz., 569, 254-261, 342, 348, 338, 350-353-354-355, di compl. pert. 98.27 rend. a. l. 219.02, stim. f. 3211.95, pari ad it. l. 7930.74

Lotto 13. Casa con fondi in map. ai n. 58, 54-55-56, 53, 28, 603-604, 905, 864-865, 866-867, 110, 275, di compl. pert. 87.04 rend. a. l. 265.43, stimato f. 3345.95, pari ad it. l. 8261.60

Lotto 14. Casa con fondi in map. ai n. 178-179, 268, 564 *a* porz.-577, 580, 387, 365, 412, 408, 383, 380, di compl. pert. 76.21 rend. a. l. 151.61, stimato f. 2564.80, pari ad it. l. 6332.84.

Lotto 15. Casa con fondi in map. ai n. 180-181-182, 467, 533, 528, 523, 542, 1048-547, 556, 582, 636 *a*, di compl. pert. 97.15 rend. a. l. 236.21, stim. f. 3935.00, pari ad it. l. 9716.05

Lotto 16. Casa con fondi in map. ai n. 183-184-185, 550, 551, di compl. pert. 24.48 rend. a. l. 66.81, stimato f. 928.00, pari ad it. l. 2291 36

Lotto 17. Casa con fondi in map. ai n. 205, 564 porz., 801, 802, 264, 259, 265, 237, di compl. pert. 81.16 rend. a. l. 197.38, stim. f. 2810.75 pari ad it. l. 6940.12

Lotto 18. Casa con fondi in map. ai n. 202, 201-203 204, 839, 790, 850, 847 *a*, 848, 789, 697, 347-693, 695, di compl. pert. 114.19 rend. a. l. 212.92, stim. f. 4040.00, pari ad it. l. 9975.31

Lotto 19. Casa con fondi in map. ai n. 207-209, 668 *b*-669 *b*, 821-826 827, 700, 1085, 691, 327, 698, 699, 701, 1084, di compl. pert. 84.96 rend. a. l. 210.25, stim. f. 2732.00, pari ad it. l. 6745.68

Lotto 20. Casa con fondi in map. ai n. 13-14, 103, 584, 368 *b*, di compl. pert. 67.68 rend. a. l. 190.39, stimato f. 2562.00, pari ad it. l. 6325.92

Lotto 21. Casa con fondi in map. ai n. 682-683, 613-614, 846, 310, 662, 996, 999, 767 768-769, 773 *a*, 994, di compl. pert. 182 75 rend. a. l. 494.90, stim. f. 6849.00, pari ad it. l. 16.911.11

Nei giorni 23 settembre, 14 ottobre e 25 novembre 1868.

Territorio S. Maria Sclaunicco e Lestizza.

Lotto 22. Aratorii con fabbrichetta per aja in map. ai n. 128, 130, 147, 271, 354, 373, 376 porz., 389 porz., 408, 410, 435, 458, 491, 525, 570, 574, 608, 611, 696, 699, 701, 714 porz., 741, 744 porz., 751 porz., 760, 775, 858 porz., 954, 1151, 3257, di compl. pert. 78.05 rend. a. l. 98.45, stim. f. 2740.70, pari ad it. l. 6766.16

Territorio di Campoformido.

Lotto 23. Aratorii in map. ai n. 651, 2342, di compl. pert. 4.80 rend. a. l. 5.57, stim. f. 112.00 pari it. l. 276.54

Territorio di Vergnacco.

Lotto 24. Aratorii ib map. ai n. 2404, 2411-2416, di compl. pert. 29.87 rend. a. l. 64.12, stim. f. 1709.00, pari ad it. l. 4219.75

Territorio di Martignacco e Faugnacco.

Lotto 25. Aratorii in map. ai n. 2168-2169-2170-2171-2172 2614-2870, 470, di compl. pert. 20.53 rend. a. l. 66.54, stim. f. 840.00, pari ad it. l. 2074.07

Territorio di Colloredo di Prato e Nogaredo di Prato.

Lotto 26. Case con fondi in map. ai n. 1055-1336-1333-1335-1332-1334, 1422-1420, 1419, 654, 664, 697, 815, 817, 957, 1164, 1188, 1198, 1202, 1595, 1727, di compl. pert. 75.77, rend. a. l. 263.83, stim. f. 3474.50, pari ad it. l. 8579.01

Territorio di S. Lorenzo di Sedegliano e Beano.

Lotto 27. Aratorii in map. ai n. 22, 54, 95, 1195, 144, 792, 711, 77, 86, 47, 118, 787, 980, 1149, 1266, di compl. pert. 107.10 rend. a. l. 85.34, stim. f. 2185.00, pari ad it. l. 5395.06

Territorio di Talmassons.

Lotto 28. Aratorii in map. ai n. 2434, 2479, di compl. pert. 6.48 rend. a. l. 7.69, stim. f. 137.00, pari ad it. l, 338.26

Territorio di Nogaredo di Corno.

Lotto 29. Aratorio in map. al n. 1155 di pert. 13.88 rend. a. l. 17.63, stim. f. 300.00, pari ad it. l. 740.74

Territorio di Ariis.

Lotto 30. Fondo a prato in map. ai n. 116 porz.-117 porz.-118 porz., di compl. pert. 30.04 rend. a. l. 29.77 stim. f. 301,00 pari ad it. l. 743.20

Territorio di Rosazzo.

Lotto 31. Casa con fondi in map. ai n. 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 1278, 1279, di compl. pert. 111.22 rend. a. l. 87.50, stim. f. 1095.60, pari ad it. l. 2705.18

Territorio di Osoppo.

Lotto 32. Prato in map. ai n. 2665 porz., 2209 porz., di compl. pert. 96.29, rend. a. l. 124.09, stim. f. 2755.35, pari ad it. l. 6803.33

Lotto 33. Prato in map. ai n. 2665 porz., 2209, porz., di compl. pert. 96.29 rend. a. l. 124.77, stim. f. 2755.35, pari ad it. l. 6803.33

Lotto 34. Prato in map. ai n. 2665 porz., 2209 porz., di compl. pert. 96.29 rend. a. l. 122.78, stim. f. 2755.35, pari ad it. l. 6803.33

Lotto 35. Prato in map. ai n. 2665 porz., 2209 porz., di compl. pert. 96.30 rend. a. l. 134.36, stim. f. 2755.35, pari ad it. l. 6803.33

Lotto 36. Prato in map. al n. 1130, di pert. 78.88 rend. a. l. 70.99, stim. f. 2260.60, pari ad it. l. 5581.72

Lotto 37. Terreno a prato e pascolo in map. ai n. 2574-2575-2576 2577-2578-2579, di compl. pert. 117.90 rend. a. l. 53.43, stim. f. 1916.60, pari ad it. l. 4732.34

Nei giorni 24 settembre, 15, ottobre e 26 novembre 1868.

Annue esazioni censitizie livellarie.

Lotto 38. Esazione annua attualmente assunta dal co. Antonio Ottelio dipendente, dall' istrumento 4 settembre 1799 atti Michieli di Venezia per affitto perpetuo sopra beni in Ariis ridotta per effetto di conformi sentenze che comprendono la deduzione del quinto ad annue a. l. 715.62 pari a f. 250.44, che in ragione del 100 per 5, dà un capitale di f. 5008.80, pari ad it. l. 12,367.41

Lotto 39. Esazione annua attualmente a carico del co. Antonio Ottelio dipendente dall' istrumento 4 settembre 1800 atti Michieli di Venezia per livello perpetuo sopra la possessione detta *Padoan* in Roveredo di Torsa, senza altre deduzioni di a. l. 1490.48 pari a. f. 521.67, suo capitale come sopra f. 10,433.30, pari ad it. l. 25,761.38

Lotto 40. Annua esazione attualmente a debito del co. Antonio Ottelio in base ad istrumento 2 agosto 1799 atti Paderni di Udine di v. l. 461.19 pari ad a. l. 271.69 ed a f. 95.09, senza altre deduzioni, capitale corrispondente f. 1901.80 pari ad it. l. 4695.80

Lotto 41. Annua esazione ora a debito Nardone Leonardo di Cussignacco in base ad escorporazione 6 settembre 1782 di un molino in Cussignacco per affitto perpetuo di a. l. 46.23 pari f. 16.18 senza altre deduzioni, che dà il capitale di f. 323.60, pari ad it. l. 799.01

Capitali fruttanti interessi.

Lotto 42. Capitale ora a debito dott. Giuseppe Missettini di Udine in dipendenza ad istrumento 5 agosto 1746 atti Serafini, fruttante l' interesse annuo del 5 per cento, f. 236.80, pari ad it. l. 584.69

Lotto 43. Capitale ora a debito eredi fu Giuseppe Muloni di Cividale di Ducati 450 assunto col contratto di compravedita 4 agosto 1820 atti Dini, che frutta l' annuo interesse del 5 per cento, ossieno f. 26.57, suo capitale f. 531.40, pari ad it. l. 1312.10

Lotto 44. Esazione annua a debito Capeleto detto Rossetto Michiele di Conegliano in dipendenza ad istrumento 23 settembre 1807 atti Salico di Conegliano a titolo di livello di v. l. 930.00, pari f. 191.43 suo capitale f. 3828.60, con it. l. 6776.20 pari a f. 2744.36 di interessi a 30 novembre 1867, in totale f. 6572.96, pari ad it. l. 16,229.53

Il presente verrà affisso nell' albo di questo Tribunale ed in quello delle Preture di Gemona, Cividale, Codroipo, Latisana, S. Daniele, e negli altri luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 14 luglio 1868.

Per il Reggente
VORAJO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.